



INTRODUZIONE¹

Il tempo ecclesiale che stiamo vivendo è il tempo dell'ascolto sapienziale. È un tempo propizio in cui il discernimento della voce dello Spirito Santo, che anima e guida la Chiesa, ci invita a fermarci, fare sintesi, alzare lo sguardo per scorgere nuovi orizzonti e aprirci a prospettive, inattese e inaudite. Questo tempo non ci chiede nuove ricette da assemblare o nuovi ingredienti da rimestare e invenzioni da escogitare: è tempo di lasciarsi innovare e rinnovare dall'azione dello Spirito, sempre all'opera e che fa nuove tutte le cose.

VITA ECCLESIALE

SEZIONE 1

“In verità io sto rendendomi conto ...” (At 10, 34)

1.1 - La nostra Chiesa Locale, insieme a tutta la Chiesa Italiana, è impegnata nel Cammino Sinodale e come associazione ecclesiale e popolare sentiamo la responsabilità di vivere questo tempo propizio con l'atteggiamento della Chiesa nascente dall'annuncio del Risorto: gioia, per la consapevolezza di essere amati e di non essere soli; coraggio, per un annuncio che suggerisce di rivedere prassi consolidate; passione e credibilità, per una testimonianza degna di fedeli laici battezzati.

1.2 - Questa “passione”, in diocesi e in parrocchia, è desiderio che nessuno resti escluso dalla gioia che solo l'incontro con Gesù può donare. Per questo è importante l'atteggiamento di prossimità, di “ascolto attivo” e di attenzione all'altro per essere “casa” di tutti e con tutti.

1.3 – In questa prospettiva, è auspicabile che l'associazione promuova a livello diocesano, vicariale, parrocchiale la partecipazione dei propri soci ai tavoli di lavoro trasversali (iniziazione alla vita cristiana e periferie), contribuendo al discernimento e alla proposizione di nuove metodologie o indicazioni operative per annunciare il Vangelo.

1.4 - Particolare attenzione meritano i giovani che devono sentirsi accolti, accompagnati e valorizzati. Bisogna avere a cuore la loro vita e le loro difficoltà, consentendo loro di svolgere ruoli o incarichi di responsabilità nel rispetto dei loro tempi e ritmi di vita.

1.5 - Altrettanta attenzione deve essere dedicata agli adulti che non sono soltanto custodi della memoria associativa. In molti casi essi vivono la concretezza dell'esperienza educativa nei confronti dei più piccoli, ma anche in assenza di questo compito, essi restano punto di riferimento per il valore del proprio vissuto e delle proprie scelte.

¹ Approvato con **voto unanime** dei Delegati alla XVIII Assemblea Diocesana il **4 febbraio 2024**

1.6 – È essenziale privilegiare e sostenere una formazione che abbia un approccio concreto, anche attraverso la realizzazione/collaborazione a progetti e percorsi comuni di carattere associativo o ecclesiale.

1.7 - È necessario curare l'aspetto relazionale, anche tra generazioni diverse: lo stare insieme di persone con esperienze ed età diverse è occasione preziosa di scambio generazionale tra adulti, giovani e ragazzi, anche al fine di sperimentare nuovi percorsi formativi.

1.8 – È importante adoperarsi affinché sia garantita e/o recuperata la spiritualità di ragazzi, giovani e adulti, alimentata dall'ascolto quotidiano della parola, dalla preghiera e dal sostegno dei sacramenti (Eucarestia e Riconciliazione), e associata alla concretezza e alla vita di tutti i giorni.

1.9 - La bellezza della comunione e dello stare insieme, nella varietà dei carismi, ci incoraggia nell'impegno di fare rete all'interno delle comunità, per essere fermento di unità e di dialogo anche nei territori che abitiamo.

VITA ASSOCIATIVA

SEZIONE 2

“E noi siamo testimoni di tutte le cose da lui compiute...” (At 10,39)

2.1 - La vita associativa dell'A.C. ci chiede di essere popolari, stabilendo legami profondi di modo che ogni aderente possa sentirsi "a casa" e accolto così come è.

2.2 – Essere popolari ci impegna nella cura per la vita e la crescita di ciascuno, sia nella sua dimensione spirituale che in quella esistenziale e quotidiana, attraverso cammini formativi adeguati alle diverse età.

2.3 - La formazione in A.C. non può prescindere dal mettersi in ascolto con stile sinodale e privilegiando una metodologia esperienziale (specie per l'A.C.R e i giovanissimi), che possa culminare in momenti aggregativi significativi (es. campiscuola, raduni, feste unitarie, etc), a livello parrocchiale e diocesano. Punto fermo per la formazione rimane la Scuola Diocesana unitaria e per educatori e animatori.

2.4 - Investire maggior tempo e risorse nella formazione, soprattutto dei giovani, per sostenere la passione e il loro desiderio. Essenziale valorizzare il loro ascolto e protagonismo, coinvolgendoli nella elaborazione di nuove proposte e suggerimenti.

2.5 – Occorre accompagnare nel processo di crescita tutti quei giovani che per motivi di studio o di lavoro lasciano la parrocchia di appartenenza e rischiano di sentirsi soli; in questi casi può essere utile anche incontrarsi a distanza con gli amici del gruppo, valorizzando le tecnologie e continuando a sostenere il progetto **FUORISEDE**. Pertanto, nella realtà di una città universitaria qual è Bari, tocca a noi essere inclusivi e accoglienti dando giusta attenzione ai fuorisede e segnalando comunità e associazioni cui poter fare riferimento.

2.6 – Nella formazione, per sostenere l'identità associativa, non trascurare il richiamo ai testimoni che hanno lasciato un segno e messaggio essenziale in associazione: Pier Giorgio Frassati, Alberto Marvelli, Armida Barelli etc., siano di esempio per tutti.

2.7 – Servizio essenziale alla formazione è la presenza degli assistenti. La loro disponibilità all'accompagnamento spirituale e il loro aiuto a cogliere il valore spirituale della vita associativa siano una preziosa occasione per condurre la vita di ciascuno a confrontarsi con il Vangelo.

2.8 - La corresponsabilità associativa ci chiama a non far coincidere la nostra identità associativa con l'incarico che si ricopra. Il servizio come responsabile, presidente o educatore sia svolto sempre in condivisione con tutta l'associazione, a livello parrocchiale, diocesano e nazionale; e il servizio di responsabilità sia testimoniato concretamente con il servizio in equipe, alimentato con la partecipazione ai cammini del proprio settore.

2.9 - *“Siamo un'associazione di persone che si prendono cura le une delle altre: cura verso coloro di cui si è responsabili, ma anche cura tra responsabili”*: è necessario evidenziare l'importanza dell'affiancamento ai nuovi responsabili (presidente e di settore) nel momento del passaggio di responsabilità da parte del presidente e dei responsabili uscenti, per accompagnarli nell'inizio del loro mandato.

2.10 - È di fondamentale importanza prendersi cura altresì dei responsabili associativi durante il loro mandato, affinché non si inneschi un processo di disaffezionamento nei confronti dell'associazione

VITA SOCIALE

SEZIONE 3

“Lo Spirito Santo discese sopra tutti coloro che ascoltavano la Parola” (At 10,44)

3.1 - Come associazione di laici ci sta a cuore operare “oltre la soglia” delle nostre comunità, costruendo percorsi comuni con le realtà territoriali per permettere a chiunque di comunicare, integrarsi e sentirsi a casa.

3.2 – Operare “oltre la soglia” ci chiede di prestare attenzione alla comunicazione e ai linguaggi, attraverso una conversione nei metodi e negli stili per raggiungere tutti, rompendo schemi consolidati e percorrendo nuove vie.

3.3 - Occorre imparare a mettersi in gioco in tutte le realtà in cui siamo coinvolti, alimentando e avvertendo la “responsabilità sociale” che, insita negli stessi cammini formativi, impegna ciascun associato.

3.4 – Questo tempo richiede particolare attenzione alle figure genitoriali, che è auspicabile coinvolgere attivamente nei percorsi di crescita dei più giovani, destrutturando e rivedendo le proposte a loro destinate. Si dimostra urgente riportare al centro del cammino comunitario la famiglia, nelle concrete situazioni in cui vive, riconoscendo in essa un luogo dove si sperimentano le relazioni e una casa da abitare.²

3.5 - La società nella quale viviamo ci pone delle sfide: il problema del lavoro, le questioni etiche del fine vita, dell'identità di genere, della transizione digitale, del cambiamento climatico etc. Nei cammini di settore urge accogliere queste sfide e farne oggetto di riflessione in comunità e con le associazioni sul territorio.

CONCLUSIONE

Al cuore della nostra AC diocesana c'è il sogno di costruire una Chiesa che sia *Casa* per tutti e di tutti: abbandonando atteggiamenti autoreferenziali; progettando e curando una formazione costante ed integrale per “formarsi e formare”; leggendo con sapienza evangelica la realtà e il tempo che stiamo vivendo; soprattutto, servendo le persone accanto a cui camminiamo.

² (cfr. “Finalità e obiettivi” del “nucleo tematico Famiglia” in “Cantiere della Iniziazione Cristiana” - Arcidiocesi Bari-Bitonto)